

A tutte le colleghe e a tutti i colleghi

Ai coordinamenti dei lavoratori e delle lavoratrici di ruolo e precari della scuola

Ai sindacati indipendenti e di base della scuola

Gli ultimi avvenimenti, dalla penosa vicenda del taglio retroattivo degli scatti di anzianità e del passo indietro del governo, comunque pagato tagliando risorse alla scuola pubblica e negando i più elementari diritti dei colleghi precari (dalle ferie, alla regolare corresponsione dello stipendio, solo per citarne alcuni) danno l'esatta misura di quale sia la politica scolastica che subiamo da anni: riduzione delle retribuzioni, negazione dei diritti, aperto disprezzo per il nostro lavoro.

In pochi anni abbiamo subito una radicale e contemporanea riduzione delle retribuzioni e dell'organico che ha dimostrato come la scelta dei sindacati istituzionali di scambiare organico e salario oltre che indecente e inaccettabile fosse del tutto inefficace e non mirasse a contenere l'attacco complessivo alla scuola pubblica ma, più semplicemente, a garantire la loro sopravvivenza.

In questa situazione a nulla serve la lamentela rancorosa ed impotente, l'inseguire i mille rivoli nei quali la politica governativa disperde la categoria, lo sperare in qualche salvatore istituzionale, anzi una simile attitudine, oltre ad essere imbellè, è dannosa. Crediamo sia il momento di valutare con la massima lucidità e, nello stesso tempo, con la massima generosità sia il fatto che i nostri avversari hanno mostrato appieno la loro insipienza e le contraddizioni che li caratterizzano sia i segnali di scontento e di azione che ci arrivano dalle scuole per concludere che è ora di riprendere l'iniziativa superando divisioni e spinte micro corporative e ponendo invece le ragioni generali dei lavoratori e delle lavoratrici della scuola innanzi ad ogni logica di appartenenza.

Riteniamo insomma che si debbano tenere insieme difesa delle retribuzioni e dell'organico, dei diritti dei lavoratori, degli studenti e delle famiglie con la difesa intransigente della scuola pubblica e ci auguriamo che su queste rivendicazioni si possa unire la categoria. A questo scopo proponiamo di costruire un fronte ampio e unitario capace di far crescere la mobilitazione e fornire un segnale chiaro del passaggio dalla passività all'azione.

Si tratta anche di decidere insieme le forme di questa mobilitazione che dovrà essere ampia e articolata. Per questa ragione la CUB ha avviato le procedure di attivazione del conflitto in modo da superare gli ostacoli della legge 146/90 e mettere a disposizione del movimento la possibilità di adottare lo sciopero tra le forme di lotta che decideremo, congiuntamente, all'interno del fronte composto da tutti coloro che convergeranno sull'obiettivo della difesa della scuola pubblica, di un organico adeguato, di retribuzioni dignitose.

Milano, 12 gennaio 2014

Il Coordinamento Nazionale
CUB Scuola Università Ricerca